**TERZA UNIVERSITA’ BERGAMO**

**CORSO N.10 <<ALTRE CITTA’ D’ARTE>>**

**IX° Incontro martedì 30 novembre 2021**

**ASSISI**

1. Tra gli **Etruschi** -insediati a **Perugia** sulla riva occidentale del Tevere- e gli **Umbri** di Assisi -a oriente- si erano accese in antico frequenti lotte, prima che la romanizzazione (**Sentino** 295 a.C.) le pacificasse, pur nella distinzione augustea tra la VII^ e la VI^ regione, aperte entrambe sui mari -rispettivamente Tirreno e Adriatico-. Dopo la caduta dell’impero romano d’Occidente (476) e l’occupazione della sponda adriatica (da parte degli **Ostrogoti** -Totila 545-, del **Bizantini** -Narsete 552-, dei **Longobardi** -Alboino 568-, dei **Franchi** -Carlomagno 773-), l’Umbria si trovò priva di sbocchi al mare preziosi per i suoi commerci, finchè la rinascita avvenne nell’età comunale sotto le insegne ghibelline con le quali Assisi combattè quelle guelfe di Perugia, in fatti d’arme cui partecipò il giovane Francesco. Dopo la rivolta di Assisi contro gli Svevi asserragliati nella “**Rocca Maggiore**” (1198), la pace con Perugia inaugurava il secolo d’oro dell’arte di Assisi, segnata dal francescanesimo, con l’edificazione delle due basiliche di S. Francesco e di S. Chiara.
2. Assisi giace sulla costa del **monte Subasio** come una terrazza distesa tra lo sperone roccioso ad ovest, che sorregge con la basilica il Sacro Convento, e la Rocca Maggiore -la cittadella dell’imperialisimo svevo- costruita a nordest nel 1174 da Federico Barbarossa e ricostruita nel 1356 dal card. Egidio Albarnoz. Dante fu il primo a santificare nel nome del Santo tutto questo spazio di Assisi, inserendo la città nel vasto panorama (che dalla Valle umbra si eleva al monte tra il fiume **Topino** a sud e il **Chiascio** -l’immissario del Tevere che passa accanto al Colle Ingino sul quale riposano le spoglie di S.Ubaldo patrono di Gubbio- a nord) e chiamando metaforicamente Assisi con i nomi di “**Ascesi**” e di “**Oriente**” in riferimento al luogo di nascita di quell’ “asceta” e di quel “sole” -che splende su tutto il paesaggio- quale fu S.Francesco :<<*Intra tupino e l’acqua che discende del colle eletto dal beato Ubaldo, fertile costa d’alto monte pende. Di questa costa nacque al mondo un Sole, perciò chi d’esso loco fa parole non dica “Ascesi”, che direbbe corto, ma Oriente se proprio dir vole>>* (Par. XI°).
3. **S. Francesco** (1181-1226) in gioventù era stato battagliero, aveva coltivato costumi cortesi indossando l’armatura del cavaliere, leggendo romanzi cavallereschi francesi e perfino praticando la crociata, in opposizione col padre mercante borghese, ma con la conversione (1205) decise di attuare un radicale cambiamento che coinvolgesse non solo la propria vita ma tutta la storia di quel tempo resa bellicosa dalle faziose discordie civiche e dalle crociate . Per pacificare le guerre di religione senza rinunciare all’annuncio del Vangelo, nel 1219 andò in Egitto a **Damietta** assediata dai crociati incontrandovi il sultano Melek el Kamel e nel 1223 nel giorno di Natale inventò il “**presepio**” a Greggio (Arezzo) che doveva sostituire il pellegrinaggio a Betlemme -che per essere praticato richiedeva le crociate e la protezione degli ordini templari- con la pietà popolare. In questo spirito di pacificazione che doveva allontanare tensioni all’interno della società che opponevano il clero al laicato ma che non fungesse da supporto alla nuova classe mercantile fondata sul denaro fondò il suo ordine religioso di frati laici che dovevano vivere del lavoro delle loro mani e non ricevere ricompense in denaro -come sarebbe poi avvenuto quando esso diventò un “ordine mendicante” e potè finanziare il complesso basilicale sulla tomba là trasferita-. Già alla sua morte (1226), Francesco si trovò a capo di una comunità lacerata tra l’ala fedele alla sua austera Regola e l’altra che voleva ammorbidirla con la costruzione di ricchi “conventi”. Di quest’ala fu esponente **Bonaventura di Bagnoregio** che, eletto nel 1258 “**generale**” dell’ordine, scrisse nel 1263 una biografia del santo, la “**Legenda major**” -destinata a sostituire tutte le altre, tra le quali le tre scritte da Tommaso da Celano- per sublimarne la vita e non presentarla più come esemplare per un ordine ormai “mendicante”.
4. La “Legenda major” rappresenta Francesco come “**alter Christus**” attribuendogli anche fisicamente gli attributi del Crocifisso, sulla base della testimonianza di **frate Elia**  -nominato dal santo “vicario generale dell’Ordine”- che affermò aver visto sul cadavere di Francesco le **stimmate**, in discordanza con **frate Leone,** amico e confessore del fondatore, che aveva parlato di un colloquio del santo con un serafino in figura del Cristo apparsogli alla Verna (1224) e proponeva quindi una somiglianza “**spirituale”** piuttosto che fisica. Fu frate Elia d’accordo col card. Ugolino dei conti di Anagni -protettore dell’Ordine e diventato papa Gregorio IX° nell’anno successivo e inizialmente diffidente su questo evento allora condannato come ereticale- di farsi promotore dell’edificazione di una nuova “chiesa tombale” nel 1228 quando lo stesso pontefice canonizzò Francesco e pose la prima pietra sull’angolo nord-ovest di Assisi dove il sacro Convento richiese poderose scarpate a picco sullo sperone roccioso, per esservi esaltato in posizione defilata ed eccentrica rispetto alla Città storica, che finì per esserne esautorata.
5. La città si era impiantata tra le due emergenze -quella dove sarebbe sorta la Basilica francescana e quella della Rocca sveva- sull’area abitata fin dall’ “età del bronzo” e sulla quale s’impiantò la Città romana col suo fulcro ancora oggi ben rappresentato dal “**tempio di Minerva**” (I° sec. a.C.), adattato nel ‘200 a sede comunale -col piano inferiore diventato carcere e quello superiore Sala del Consiglio- cui si aggiunsero la residenza del Capitano del Popolo e la torre con le misure dei mattoni e delle tegole murate sulla sua base, mentre la piazza antistante veniva utilizzata per il mercato. Nel lato della piazza opposto al tempio fu edificato il vasto **Palazzo dei Priori** (dal 1275), mentre una strada(Via S.Rufino) collegava la piazza del Comune con la piazza della **Cattedrale** -che dal 1036 ospita le spoglie di S. Rufino martire -rinnovata all’interno nel XVIII° secolo ma conservando la bellissima facciata del XII° -con rosoni eleganti soprastanti i tre portali a loro volta corrispondenti alle tre navate interne-, nobile esempio del **romanico umbro**.
6. Ma il modello stilistico, al quale si conformò non solo il Centro storico medioevale ma anche la Assisi più antica e quella più moderna grazie ai ripristini ottocenteschi, è quello del “secolo d’oro” dell’arte della città francescana nel quale apparve la doppia basilica del Santo che agli elementi del romanico umbro sovrappose il **gotico di matrice francese**. La basilica inferiore, avviata nel 1228, era già compiuta nel 1230 quando vi fu traslato il corpo di S.Francesco, deposto sotto l’altare maggiore secondo le direttive di frate Elia allora “vicario”. Divenuto Elia “generale” nel 1232, si impose nell’Ordine l’idea di sovrapporre la seconda basilica (che richiese la modifica della precedente -già coperta da capriate lignee- con volte costolonate a crociera poggianti su pilastri a fascio), destinata alla predicazione e all’altare papale, e di innalzare la nuova facciata prospettante sulla piazza superiore (essendo la facciata sulla piazza inferiore scavata nella roccia e laterale rispetto alla navata).
7. Scendendo sotto alla chiesa inferiore, caratterizzata dalla gravità romanica accentuata dalla funzione di supporto, solo nel 1818 fu trovato con stupore e scalpore il corpo del santo che frate Elia per timore di furti aveva nascosto entro una pietra tombale. Attorno alla tomba ritrovata furono ritumulati i quattro confratelli delle origini -Leone Rufino Masseo Angelo- e la beata Jacopa Settesoli, la nobile romana benefattrice del santo e da lui chiamata “frate Jacopa”. Gli affreschi che coprono le pareti della **navata** della basilica inferiore sono opera del 1253 del **“Maestro di S.Francesco”** –che da questo ciclo ricevette il nome- mostrando a destra storie di Cristo e a sinistra storie di S. Francesco con un accostamento simbolico e spirituale e non ancora (come sarebbe avvenuto dopo il 1263 -con l’avvento di Giotto nel 1296 circa- nella Chiesa Superiore). Un complesso tematicamente unitario di affreschi del 1320 circa decora anche l’area del **presbiterio** e dei due transetti -ad opera diGiotto e della sua scuola- incentrato sulle virtù francescane intese come conformità morale con la vita di Gesù: nella vela al centro verso la navata è figurata l’allegoria della **Povertà** quale sposa del santo che la inanella, nella vela a destra l’allegoria della **Castità** cinta da una rocca turrita e merlata, nella vela a sinistra l’allegoria dell’**obbedienza** che impone il giogo a un frate in ginocchio, nella vela sopra l’abside campeggia la gloria di **S.Francesco in trono** tra angeli. Completano il complesso gli affreschi del transetto destro (che raccontano di mano giottesca l’infanzia di Gesù) e del transetto sinistro che ne raccontano la passione morte deposizione risurrezione di mano di **Pietro Lorenzetti**, l’artista senese che lavorò ad Assisi negli anni 1315-20 circa, insieme all’altro artista senese **Simone Martini,** che negli stessi anni -con quel suo tipico gusto gotico-cortese che era stato congeniale anche al giovane Francesco lettore di romanzi cavallereschi- affrescò la **cappella di S.Martino**, capolavoro di grazia e di misticismo, raccontando la vita del **santo cavaliere (**che aveva donato il suo mantello al povero) da quando fu ordinato cavaliere dall’imperatore Costanzo a quando rinunciò alla milizia crociata per diventare vescovo di Tours fino alle solenni esequie.
8. La **Chiesa superiore**, in contrasto con quella inferiore immersa in mistica penombra, è una vasta e luminosa aula, che riceve luce dall’ampio rosone e dai finestroni. Gli affreschi del **presbiterio** (del 1277 circa) sono del **Cimabue**, e rappresentano nella parete absidale scene dell’Apocalisse, nella parete di fronte la celebre Crocifissione potentemente drammatica e nelle vele i quattro evangelisti (2 crollati nel terremoto del 1997). Nella **navata** la fascia superiore ai lati delle due finestre rappresenta storie del vecchio e del nuovo testamento -di scuola romana, di Jacopo Torriti e degli inizi dell’attività di **Giotto**-. Giotto è il protagonista -con la sua assoluta novità nella concezione spaziale- degli affreschi della fascia sottostante, nella quale, negli anni di fine secolo (1296-98) che prepararono il primo grande Giubileo romano, raccontò la vita del santo secondo la biografia della “Legenda major”: da quando giovinetto fu onorato nella **Piazza di Assisi** davanti al tempio di Minerva a quando donò il suo mantello al povero a quando restituì le vesti al padre a quando festeggiò il Natale col **Presepio a Greggio** a quando fece sgorgare una sorgente per dissetare il povero viandante assetato, a quando predicò a **Bevagna** agli uccelli -passeri quaglie colombi cardellini ecc.- fino ai suoi funerali e al pianto sulla sua salma delle Clarisse a **S.Damiano**.
9. Il secondo fulcro francescano di Assisi è la **basilica di S.Chiara** , iniziata nel 1257 sul modello della chiesa superiore di S.Francesco con una luminosa aula e tre colossali archi rampanti sul lato sinistro per equilibrare la spinta centrifuga delle ardite volte. In una cappella essa custodisce il crocifisso, dipinto su tavola del XII° secolo, che nel 1205 avrebbe parlato al santo nella cappella di San Damiano dicendogli <<*Francesco, va’ e ripara la mia casa che va tutta in rovina>>* (**Tommaso da Celano**), parole che il santo aveva pensato che fossero riferite a quella cappella allora <<*quasi diruta e da tutti abbandonata>>*, accanto alla quale sarebbe sorto il **Convento di S.Chiara** (se ne conserva il refettorio originale delle Clarisse e il dormitorio dove la santa morì l’11 agosto 1253) nel quale S.Francesco quasi cieco compose nel 1224 il “**Cantico delle creature**”.

**10**)Il terzo luogo francescano di Assisi è la basilica di S. Maria degli Angeli costruita -a 4 chilometri dal centro- tra il 1569 e il 1679 su progetto del perugino Galeazzo Alessi per coprire e magnificare la “**Porziuncola**” dove il santo morì il 3 ottobre 1226 assistito da Chiara e da “frate Jacopa” dei Settesoli. Il toponimo individuava già dal X° secolo la “**piccola porzione**” -originariamente “**Cerqueto de Portiuncula**” – tra le selve appartenenti al monastero benedettino del Subasio dove nel 1205 S.Francesco aveva stabilito la sua dimora, restaurando quell’oratorio già dedicato a **S.Maria degli Angeli**, e dove nel 1209, ottenuto il riconoscimento locatorio dei monaci proprietari, fondò l’ordine. Dopo il primo convento a Rivotorto, attorno alla Porziuncola furono erette le prime capanne dei frati -di creta e di canne- e fu questo il luogo nel quale si tenne il <<**capitolo delle stuoie**>> nel 1221, al quale intervennero più di cinquemila frati, prima che il numero -con la sua maggioranza “**conventuale**”- offuscasse la Regola che, nel nome della povertà, non consentiva abitazioni in muratura. Il primitivo oratorio diventò un edificio monumentale negli anni della Controriforma che appoggiò le ragioni della sontuosità sulla tradizione dell’ **indulgenza plenaria** che il santo avrebbe ottenuto dalla “S.Maria degli Angeli” a coloro che ne avessero visitato l’oratorio. Fu papa **Pio V**° che, dopo la conclusione del concilio di Trento, decise nel 1569 la costruzione di una basilica adeguata all’accoglienza delle moltitudini di pellegrini neomedioevali, che tuttora vi accorrono in occasione della “**Festa del Perdono**” (il “Due agosto”) che lo stesso Francesco aveva chiesto fosse istituita -come già il “Presepio”- in alternativa alla “crociata”. L’imponenza della cupola barocca si era miracolosamente salvata dal terremoto del 1832 quando i moderni visitatori del Tour passando per Assisi ne vissero il sacrale fascino in uno spirito di candore serafico. Lo stesso Carducci anticlericale nelle “Rime Nuove” la ricordò così :<<*Frate Francesco, quanto d’aere abbraccia questa cupola bella del Vignola* [in realtà l’architetto pontificio si era limitato a dare la sua approvazione nel 1569 al progetto dell’Alessi] *, dove incrociando all’agonia le braccia nudo giacesti sulla terra sola!>>*. Giungendo dalla Valle Umbra ad Assisi, prima di accorgersi della città, il poeta toscano era stato sorpreso dalla più recente “memoria” francescana, nella quale riconobbe tutto il panorama, dalla “nuda terra”, dove il santo morì, al cielo che ne avvolge -come sotto la cupola emisferica di S.Maria degli Angeli- tutta la regione entro la sfera celeste di <<*frate sole e sorella luna>>*, come già Dante aveva scritto <<*chi d’esso loco fa parole non dica Ascesi che direbbe corto ma Oriente se proprio dir vole>>.* L’800 era il secolo del “Risorgimento” italiano evoluto in senso massonico e anticlericale a causa della “questione romana” e per l’arretratezza ideologica (enciclica “Quanta cura” 1864, ma fu più ancora il Risorgimento dello spirito “cristiano” degli Italiani di cui Francesco (1181-1226) e Caterina (Siena 1347-Roma 1380) sono prototipi e patroni con le stimmate di Cristo, che la tradizione ha ad entrambi riconosciute anche dagli intellettuali laici (accompagnato ad Assisi da Eleonora Duse, Gabriele D’Annunzio ne riecheggia lo spirito nella “Sera fiesolana” “Alcyone” 1904-).